

Anno XIV/2017

VOCI

*Annuale di Scienze Umane
diretta da Luigi M. Lombardi Satriani*



LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE

VOCI

Annuale di Scienze Umane

Direttore: Luigi M. Lombardi Satriani

Direttore Responsabile: Walter Pellegrini

Comitato Scientifico

José Luis Alonso Ponga, Jean-Loup Amselle, Marc Augé, Antonino Buttitta, Abdelhamid Hénia, Michael Herzfeld, Lello Mazzacane, Isidoro Moreno Navarro, Marino Niola, Mariella Pandolfi, Taeko Udagawa

Redazione

Antonello Ricci (coordinatore), Enzo Alliegro, Katia Ballacchino, Letizia Bindi, Laura Faranda, Mauro Geraci, Fiorella Giacalone, Fulvio Librandi, Maria Teresa Milicia, Rosa Parisi

Direzione e Redazione:

Dipartimento di Storia, Culture, Religioni,
"Sapienza" Università di Roma, Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma
e-mail: rivistavoci@gmail.com

Coordinamento editoriale:

Mauro Francesco Minervino
e-mail: maurof.minervino@pellegrinieditore.it

Amministrazione - Distribuzione:

GRUPPO PERIODICI PELLEGRINI
Via Camposano, 41 - 87100 COSENZA
Tel. 0984 795065 - 0984 27229 - Fax 0984 792672
E-mail: info@pellegrinieditore.it. Siti internet: www.pellegrinieditore.com
www.pellegrinilibri.it

Registrazione n. 525 Tribunale di Cosenza
Iscrizione R.O.C. n. 316 del 29-08-2001
ISSN 1827-5095

Abbonamento annuale € 40,00; estero E 87,00; un numero € 40,00
(Gli abbonamenti s'intendono rinnovati automaticamente se non disdetti 30 gg. prima della scadenza)

c.c.p. n. 11747870 intestato a Pellegrini Editore - Via G. De Rada, 67/c - 87100 Cosenza
I dattiloscritti, le bozze di stampa e i libri per recensione debbono essere inviati alla Direzione. La responsabilità di quanto contenuto negli scritti appartiene agli autori che li hanno firmati. Gli articoli non pubblicati non vengono restituiti.

SOMMARIO

Editoriale	7
Biblioteca	
<i>Perché fare una ricerca su una palestra di boxe?</i> GIUSEPPE SCANDURRA	15
<i>Il nesso migrazioni-sviluppo come terreno di ricerca</i> SELENIA MARABELLO	37
<i>Percorsi di etnografia di una fabbrica. Operai meridionali fra trasformazioni globali e nuove disuguaglianze</i> FULVIA D'ALOISIO	55
Posizionamenti complessi. Etnografia intima e impegno sociale in contesti di post disastro IRENE FALCONIERI	77
<i>Etnografie della mediazione e della narrazione in una clinica neuropsichiatrica romana</i> LAURA FARANDA	101
Tregim etnografik. Il "racconto etnografico" nella letteratura albanese tra memoria nazionale e riproduzione della sofferenza MAURO GERACI	121
<i>The crypto-theological aura of the political body. Reflections on a contemporary albanian painting</i> GËZIM QËNDRO	145
<i>I pregones vallisoletani: un campo di intersezioni politico-religiose</i> SILVIA LIPARI	167
Miscellanea	
<i>I burattini gentili di Olga. Un caso di teatro di figura tra eclettismo e tradizione, tra delicatezza e pragmatismo femminile</i> ALBERTO BALDI	185

<i>“Etnografie” del brigantaggio. La repressione delle insorgenze nelle Serre calabre tra pregiudizi etnocentrici e stereotipi culturali</i>	213
TONINO CERAVOLO	
<i>Trama di sguardi</i>	237
ALESSANDRA GASPARRONI	
<i>Il verdetto</i>	239
LUIGI M. LOMBARDI SATRIANI	
<i>Album e foto di famiglia dell’Est Europa</i>	241
TAMARA MYKHAYLYAK	
Camera oscura	
<i>Luciano D’Alessandro: intervista. Napoli 7 giugno 2016</i>	261
REALIZZATA DA LAURA FARANDA E ANTONELLO RICCI	
<i>Luciano D’Alessandro: alcune note su fotografia, sud, impegno politico</i>	275
ANTONELLO RICCI	
<i>La miseria del mondo e il grado zero della fotografia. Note di lettura su Gli esclusi</i>	283
LAURA FARANDA	
<i>Psichiatria, antipsichiatria e dispositivo fotografico. Una nota a margine delle immagini di Luciano D’Alessandro</i>	291
FRANCESCO FAETA	
<i>Fotografie 1956-1994</i>	297
LUCIANO D’ALESSANDRO	
Si parla di...	
<i>L’inventaire des fêtes en Europe. Comparaisons et nouvelles méthodes d’étude. XXX Colloque Eurethno du Conseil de l’Europe, 8-10 settembre 2016, Aix-en-Provence (France)</i>	325
FIGURELLA GIACALONE	
<i>Colloquio con Luigi M. Lombardi Satriani sulla mostra fotografica: Nascita e morte tra gli Acioli. Fotografie di Renato Boccassino, 1933-1934</i>	327
INTERVISTA RACCOLTA DA ANTONELLO RICCI	

*Sguardi dell'alto Egitto (1978-1982):
Una mostra fotografica di Giovanni Canova*

ROBERTA TUCCI

329

Recensioni

Albera Dionigi, Blanchard Melissa, *Pellegrini del nuovo millennio. Aspetti economici e politici delle mobilità religiose*, Mesogea, Messina, 2015 (p. 337); Enzo V. Alliegro (a cura di), *Frank Hamilton Cushing tra gli Zuñi del New Mexico 1879-1884*, Roma, CISU, 2016 (p. 341); Alberto Baldi, Tamara Mykhaylyak, *L'impero allo specchio. Antropologia, etnografia e folklore nella costruzione di un'identità culturale nazionale ai tempi della Russia zarista 1700-1900*, Roma, Squilibri, 2016 (p. 343); Ernesto De Martino, *La fin du monde. Essai sur les apocalypses culturelles. Texte établi, traduit de l'italien et annoté sous la direction de Giordana Charuty, Daniel Fabre et Marcello Massenzio*, Paris, Éditions de l'École des Hautes Études en Sciences Sociales, 2016 (p. 345); Christian Ferlaino, *La musica da danza nell'area di influenza della Madonna di Conflenti*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2017 (p. 347); Stefania Ferraro, *La semimbecille e altre storie. Biografie di follia e miseria: per una topografia dell'inadeguato*, Milano, Meltemi, 2017 (p. 349); Fiorella Giacalone (a cura di), *Il tempo e la complessità*, Milano, FrancoAngeli, 2017 (p. 351); Pierluigi Quarta, *L'uomo di poche parole*, Trento, Edizioni Del Faro, 2016 (p. 352); Antonello Ricci, *Il secondo senso. Per un'antropologia dell'ascolto*, Milano, FrancoAngeli, 2016 (p. 354); Gianfranco Spitilli, Vincenzo M. Spera (a cura di), *Sacer Bos I. Usi cerimoniali di bovini in Italia e nelle aree romanze occidentali*, "ORMA. Journal of Ethnological and Historical-Religious Studies", 22, 2014 (p. 356).

Notiziario

359

senza soluzione di continuità nei racconti “scarsi” (così li definisce l’autore) che nella loro brevità danno compimento alla raccolta. Non nel senso che ne inseguono le trame, ma piuttosto nel modo in cui perseguono gli intenti del narratore. La linea di continuità va ricercata nel “tempo sospeso” che li accomuna al racconto lungo. Un tempo ciclico, come quello del primo racconto, *La passata di pomodoro*. O infine un tempo ritmico, come quello di *Senta colori*, il racconto che descrive le visioni di un non vedente che ci sente, ci tocca e ci legge dentro e che svela l’intima natura musicale dell’autore: perché quel Mariuccio che ascolta il mondo con le sue vibrazioni, ha imparato a vedere “senza colori” anche grazie alla sensibilità e alla generosità creativa di un insegnante di musica come Pier Luigi Quarta, che coniuga il suo estro narrativo con l’attività di compositore, arrangiatore, maestro di clarinetto, di flauto e di sax, per anni amatissimo insegnante alla Scuola Popolare di Musica di Testaccio di Roma.

L.F.

Antonello Ricci, *Il secondo senso. Per un’antropologia dell’ascolto*, Milano, FrancoAngeli, 2016

Nel recensire, con grande piacere, questo bel libro di Antonello Ricci su *Il secondo senso*, avverto innanzitutto l’obbligo di una puntualizzazione. Ho sempre seguito con grande apprezzamento gli studi sul “paesaggio sonoro” che, inaugurati da Murray Schafer quarant’anni fa, portano fino alle ricerche di “acustemologia” oggi condotte da Steven Feld e, più in generale, a quella “antropologia del suono” di cui Ricci è certamente il primo e più fecondo esponente in Italia. Non a caso, con lui condivido l’appartenenza alla scuola di Diego Carpitella, che continuamente ci sollecitava a prestare particolare attenzione alla “fonosfera” in cui si collocano gli eventi d’interesse etnomusicologico. Tuttavia, mi sono sempre tenuto riservatamente a distanza da un’estensione dello studio musicale all’intero campo dei suoni per una mia concezione (forse antiquata) della comunicazione musicale come “linguaggio” specificamente codificato.

In altri termini, non credo sufficiente considerare la musica come parte di un più ampio e generico “codice acustico”, come ha inteso fare Lévi-Strauss nelle sue *Mythologiques* (1964-1971) ipotizzando una relazione, peraltro illuminante, fra eventi sonori comunicativi, gestualità corporea e mito – la cui analisi dettagliata costituisce uno dei capitoli più efficaci del volume di Ricci (pp. 154-177).

Viceversa, la chiara e argomentata (nonché piacevole) trattazione sviluppata ne *Il secondo senso* mi ha pienamente convinto, proprio perché, spezzando una lancia *Per un’antropologia dell’ascolto*, come precisa il sottotitolo del libro, non solo ripercorre in modo ordinato e coerente le diverse prospettive del sentire-udire-ascoltare nella peculiare esperienza spaziale e temporale della percezione acustica, ma pone una questione fondamentale per l’indagine antropologica e musicologica: la necessità di inglobare le acquisizioni cognitive consentite dall’udito (il secondo senso, appunto) nella comprensione delle realtà studiate; realtà da identi-

ficare, dunque, non solo attraverso l'osservazione – come si è soliti dire – ma anche, se non soprattutto, attraverso l'ascolto.

In questa prospettiva tridimensionale tutti gli eventi fonici, dai rumori e suoni della natura fino ai suoni culturalmente determinati, trovano una loro collocazione pertinente. Indicativa, in questo senso, è la rassegna di *Punti di ascolto* che compone il lungo capitolo introduttivo (pp. 9-63): dalle manifestazioni sonore del tifo sportivo ai suoni della pubblicità, dai rumori domestici e del quotidiano, oggi estesi dalla pervasiva presenza dei nuovi media, fino alle dimensioni sonore evocate o simulate dalla letteratura, dal cinema e dai fumetti. Queste diverse realtà contemporanee rinviano alle questioni più generali di un'antropologia del suono, di cui, sempre in questo capitolo, vengono ricordati i principali referenti teorici (Schafer, Ong, Tomatis, Tyler, Carpenter e McLuhan, Feld ecc.) ed esemplificati due casi di "etnografia dell'ascolto", individuale e comunitaria, esperiti dall'autore in Calabria.

Tutti i temi e gli argo-

menti evocati nell'introduzione sono puntualmente approfonditi nei vari capitoli del volume, che fra l'altro consente anche - un bell'esempio di coerenza! - di compiere una ricca esperienza sonora e audiovisiva, attraverso l'espedito informatico dei *QR Code*, che rendono direttamente fruibili, tramite uno *smartphone* o un *computer*, documenti sonori e filmici reperibili, o appositamente installati, sul *web*. E così, nell'articolato capitolo *Poetiche dell'ascolto* (pp. 102-120), oltre a *La storia dell'uccello pavone*, raccontata a Ricci dal pastore di Rossano Luigi Nigro (*QR Code* n. 11), che dimostra come le favole siano, in ambiti di oralità, idonei "contenitori performativi" e all'analisi di alcune sequenze filmiche (*Film dell'orecchio*) realizzate da noti cineasti, una parte consistente è dedicata a *L'udito narrato*: vi vengono analizzati alcuni passi letterari, evocativi di paesaggi sonori, scritti da importanti autori le cui "voci narranti" (sempre ascoltabili tramite *QR Code*) sono affidate da Ricci ad alcuni suoi colleghi (P. Apolito, L. Faranda, F. Faeta, L.M. Lombardi

Satriani, L. Mazzacane, A. Sobrero; a me è toccata in sorte una bella pagina sulle grida dei venditori ambulanti tratta dalla *Recherche* di Proust).

Di particolare rilievo risultano anche il capitolo sulle *Sacre fonosfere della Settimana Santa in Calabria* (pp. 138-153), che attinge all'approfondita ricerca iniziata da Ricci nel 1992 e tuttora in corso e, come conclusione imprevedibile e toccante, *L'enigma delle relazioni invisibili: un racconto autoetnografico* (pp. 178-207). In quest'ultimo capitolo l'autore racconta la sua lunga e dolorosa esperienza di perdita progressiva dell'udito iniziata nel 1998 e solo di recente giunta a quasi totale remissione. Il diario del proprio malessere, con i continui riaggiustamenti delle strategie di vita e i difficili dialoghi con alcuni specialisti (spesso troppo) della medicina, s'intreccia, in modo stupefacente, con quello delle indagini etnografiche sui suoni da lui condotte negli stessi anni, offrendo un'ulteriore chiave interpretativa a questo libro riuscitissimo (anche in una prospettiva didattica), che non a caso si con-

Recensioni

clude con la frase: “Un *deficit* del Secondo Senso può raccontare anche efficacemente il Secondo Senso.”

Fr.G.

niali e religiose di alcuni territori dell'Italia centrale, con specifica attenzione all'Abruzzo (*Tra uomini e santi. Rituali con bovini nell'Italia centrale*, 2011);

venuto meno nel corso del XX secolo” (p. 11). Con queste parole i due curatori hanno ben delineato la specificità del loro campo di interesse: un diffuso si-

Finito di stampare nel mese di dicembre 2017
da Pellegrini editore - Cosenza